

Comitato Serre per la Vita

“NE’ DISCARICHE NE’ INCENERITORI”

Per una nuova e altra politica dei rifiuti in Campania

In Campania sono passati almeno 10 anni attraverso gestioni commissariali fallimentari, che non hanno saputo e voluto minimamente affrontare i nodi della questione rifiuti. I quattro commissari che si sono succeduti (RASTRELLI, BASSOLINO, CATENACCI e ultimo BERTOLASO) hanno indicato nel miraggio degli INCENERITORI la soluzione di tutti i mali, stravolgendo quel che di nuovo e buono poteva esserci nel decreto Ronchi del 1997. Tutte gestioni subordinate ai poteri economici forti e al business dell’incenerimento dei rifiuti che hanno sperperato ben novecento milioni di euro di soldi pubblici mentre anno per anno la situazione peggiorava in un clima di “emergenza permanente” utile a giustificare le irresponsabili scelte relative alla non-gestione dei rifiuti sostenute anche per sventare la minaccia della camorra: “Ma quella dei grandi gruppi legati al business dei rifiuti come la chiamereste?” Gli abitanti dei comuni dell’entroterra che da anni sono diventati la pattumiera della regione (per condire d’Italia) oggi si ribellano alla riapertura e alla costruzione delle discariche, vedi il caso di Ariano Irpino, di Montesarchio, di Parapoti ed oggi il caso eclatante di Serre dove si vuole costruire manu militare una megadiscarica regionale a ridosso del fiume Sele, e all’interno dell’Oasi Naturalistica di Persano, importantissima in quanto zona umida con un ecosistema ricco di bio diversità. Queste lotte si intersecano con quelle delle comunità che rifiutano l’idea della costruzione di megainceneritori (vedi Acerra), che solo una propaganda bieca e cialtrona può farli passare come innocui e utili per la produzione di energia elettrica. Il no alle grandi discariche/pattumiere regionali e il no agli inceneritori sono due flicce della stessa medaglia: solo da questo doppio NO può nascere una nuova politica sui rifiuti che responsabilizzi tutti e tutte a qualsiasi livello e che faccia perno sulla negazione di una società che costruisce propri valori sul consumismo spinto e a critico. Coloro che affrontano la questione rifiuti da questa angolazione e da questa prospettiva parlano e praticano le quattro R: RIDURRE, RIUSARE, RICICLARE E RISPETTARE.

Le quattro R possono essere la base di partenza per costruire un nuovo rapporto con questi “maledetti” rifiuti. Devono essere allora modificati i criteri di produzione e consumo e l’organizzazione di tutta la filiera puntando seriamente sulla raccolta differenziata (avengono o prima la riduzione e ammonti dei rifiuti e il riuso degli stessi).

I Signori dello sviluppo -di cui fanno parte a pieno titolo vari Bertolaso, Bassolino e molti nostri amministratori- stanno ricevendo quantità enormi di finanziamenti dall’Unione Europea che a loro dire servono a promuovere la crescita economica della nostra regione. Se questi, anche in minima parte fossero utilizzati, per affrontare il problema rifiuti, in poco tempo avremmo dato un grosso contributo alla risoluzione della questione. Numerose esperienze in Campania e nel resto d’Italia lo dimostrano.

Il pericolo oggi, è quello di far passare le lotte contro gli inceneritori e le discariche come un problema di ordine pubblico, ma la crescita sociale e culturale che si sta evolvendo attorno alla tematica dei rifiuti e a tutte le lotte ambientaliste che attraversano il nostro Paese è oggi la base da cui ripartire per costruire un’altra società e un’altra economia. Massima solidarietà alle donne e agli uomini della comunità di Serre che ai questi giorni stanno dando prova di serietà e determinazione opponendosi al saccheggio del loro territorio e ai Signori del Business dei rifiuti nonostante le cariche politiche. Occorre ora affiancare alle lotte tutte le iniziative che facciano conoscere e promuovere le alternative al binomio DISCARICA/INCENERITORE, ed è su questi obiettivi che movimenti, gruppi di base e comunità ribelli dovranno impegnarsi nei prossimi mesi.